



# c o n g i u n t u r a d e l c o m m e r c i o i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

4° trimestre 2020

Con l'autunno, l'accentuarsi della pandemia ha raffreddato le speranze estive e la tendenza negativa delle vendite si è rafforzata (-3,1 per cento), ma è rimasta lontana dagli abissi sperimentati nel primo semestre, che hanno fatto chiudere il 2020 con una perdita del 5,6 per cento, il peggiore risultato da 7 anni, solo lievemente meno pesante dei risultati del 2012 e 2013, ma, rispetto ad allora, la differenza dell'andamento delle vendite tra le tipologie del dettaglio è stata enormemente superiore e non è mai stata così ampia. L'andamento congiunturale non è affatto univoco. Il gelo del lock down ha contenuto

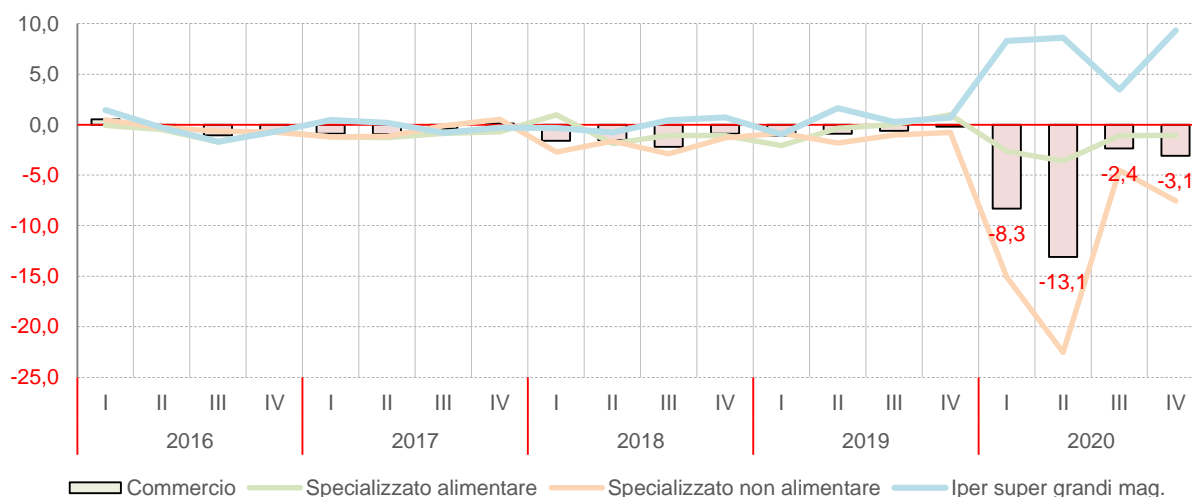
anche la riduzione della base imprenditoriale, apparsa lievemente meno rapida (-2,0 per cento). Gli effetti sulla demografia delle imprese si potranno valutare al termine della crisi sanitaria. L'indicazione emerge dall'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio realizzata in collaborazione tra Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna.

## La congiuntura

### L'andamento complessivo

Le vendite a prezzi correnti hanno subito una nuova e più ampia flessione (-3,1 per cento) nel quarto

Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite nel complesso e per tipologie del dettaglio.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

L'indagine congiunturale trimestrale regionale sulle imprese del commercio al dettaglio realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

*Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.*

	4° trimestre 2020			Anno 2020
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)	Vendite (4)
Commercio al dettaglio	-3,1	13,7	-36,3	-6,7
Settori di attività				
- dettaglio alimentari	-1,1	1,8	-37,6	-2,1
- dettaglio non alimentari	-7,6	21,5	-42,2	-12,4
- iper, super e grandi magazzini	9,3	-1,0	-16,7	7,4
Classe dimensionale				
- piccole 1-5 addetti	-4,5	15,1	-36,8	-10,0
- medie 6-19 addetti	-4,7	16,7	-43,0	-7,8
- grandi 20 addetti e oltre	-0,9	11,0	-33,4	-2,7

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste in aumento e in diminuzione nel trimestre successivo. (4) Valori correnti. Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

trimestre del 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna. La fase di sollievo estivo si è presto interrotta a fronte dell'accentuazione autunnale della pandemia e della necessità di introdurre misure di prevenzione in attesa dell'avvio della campagna vaccinale.

L'epidemia di coronavirus continua ad accentuare decisamente i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio, con effetti immediati sui risultati economici.

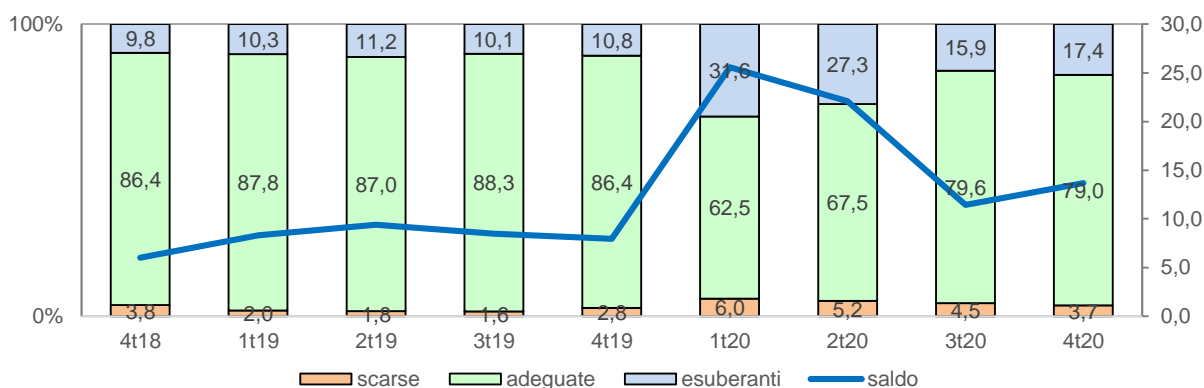
L'accentuarsi della tendenza negativa delle vendite non emerge chiaramente dai giudizi complessivi delle imprese rilevati nel quarto trimestre. La quota delle imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente risale lievemente, dal 37,9 al 38,4 per cento, la quota delle imprese che le giudica stabili cede leggermente e scende al 20,7 dal 22,1 per cento, mentre la quota delle imprese che rileva un calo tendenziale delle vendite sale solo dal 40,0 al 40,9 per cento. Quindi il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o una diminuzione tendenziale delle vendite si appesantisce solo di pochi decimali a -2,5 da -2,1 punti.

Ma l'accelerazione della tendenza negativa delle vendite si è riflessa più chiaramente sui giudizi relativi

alle giacenze. Nel trimestre è aumentata la quota delle imprese che giudicano le giacenze eccedenti (17,4 per cento), mentre è scesa lievemente la quota delle imprese che giudicano le giacenze scarse (3,7 per cento). Nel complesso il saldo dei giudizi si è leggermente appesantito scendendo da -11,4 a -13,7 punti, comunque, lontano dai massimi della rilevazione di inizio anno.

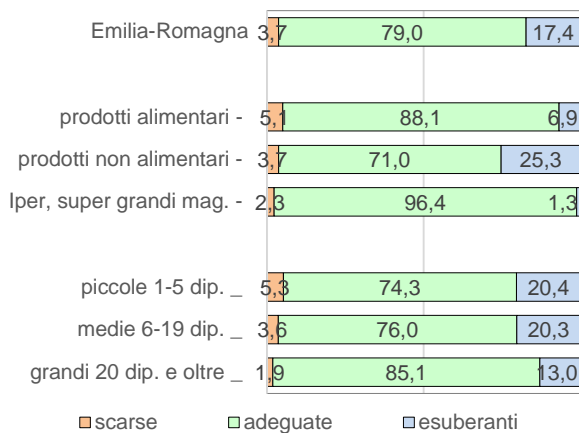
A fine anno, le attese erano orientate verso una netta riduzione delle vendite nel corso del primo trimestre del 2021 e per la conferma della tendenza negativa. Nonostante la stagionalità solitamente favorevole, le difficili prospettive dopo la ripresa della pandemia e la progressiva adozione di misure di contenimento hanno orientato in senso decisamente negativo le attese per le vendite nel primo trimestre. Si è registrato un sensibile crollo della percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre (dal 29,1 al 7,7 per cento). Contemporaneamente è notevolmente aumentata la quota delle imprese che ne prospettano una riduzione (dal 24,5 al 44,1 per cento). Si è determinato quindi un eccezionale aggravamento di quasi 41 punti del saldo, che è crollato da +4,6 punti a quota -36,3 nell'ultimo trimestre del 2020.

*Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze ...*



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

**Giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze a fine trimestre:**



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

### Le tipologie del dettaglio

Disaggregando i dati economici, appare evidente che l'epidemia di coronavirus ha accentuato decisamente i processi di cambiamento in corso da anni nel settore del commercio e ha introdotto elementi nuovi.

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione delle vendite non ha interessato tutte le tipologie del dettaglio.

Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte solo dell'1,1 per cento. Il dettaglio specializzato non alimentare ha subito invece, una perdita sensibilmente più ampia (-7,6 per cento) e superiore anche a quella del trimestre precedente. Al contrario, iper, super e grandi magazzini hanno nuovamente beneficiato della situazione, grazie alla capacità di gestire la difficile contingenza e alle consegne a domicilio, ottenendo un nuovo notevole aumento delle vendite, in particolare, il più forte incremento tendenziale dall'avvio della rilevazione nel 2003 (+9,3 per cento).

Nel trimestre migliorano i giudizi relativi all'eccedenza delle giacenze (misurati dal saldo delle risposte) della distribuzione specializzata alimentare (il saldo scende a 0,1), si alleviano sostanzialmente quelli riferiti dalla distribuzione specializzata non alimentare (il saldo scende a 9,2), e si alleggeriscono leggermente anche quelli riferiti agli iper, super e grandi magazzini (il saldo scende a 1,0).

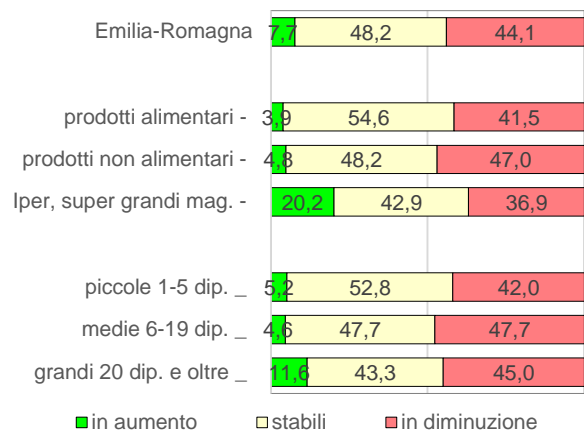
L'orientamento in senso negativo delle attese per le vendite nel primo trimestre è generalizzato, ma non omogeneo.

Per il dettaglio specializzato alimentare il saldo dei giudizi ridiviene negativo e scende a quota -37,6. Le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare, dopo i duri colpi subiti, peggiorano ulteriormente, con un saldo che precipita a quota -42,2. Anche le aspettative di vendita relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini, divengono negative, ma, nonostante l'ampio peggioramento (-60,5 punti), il saldo dei giudizi scende "solo" a quota -16,7.

### La dimensione delle imprese

Anche la disaggregazione dei dati economici in funzione della classe dimensionale delle imprese

**Vendite previste. Percentuale di imprese che per il trimestre successivo prevede le proprie vendite:...**



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

testimonia che l'epidemia di coronavirus ha decisamente accentuato i processi di cambiamento in corso da anni nel settore del commercio.

I dati mostrano una forte correlazione positiva dell'andamento delle vendite con la dimensione aziendale, con un effetto soglia.

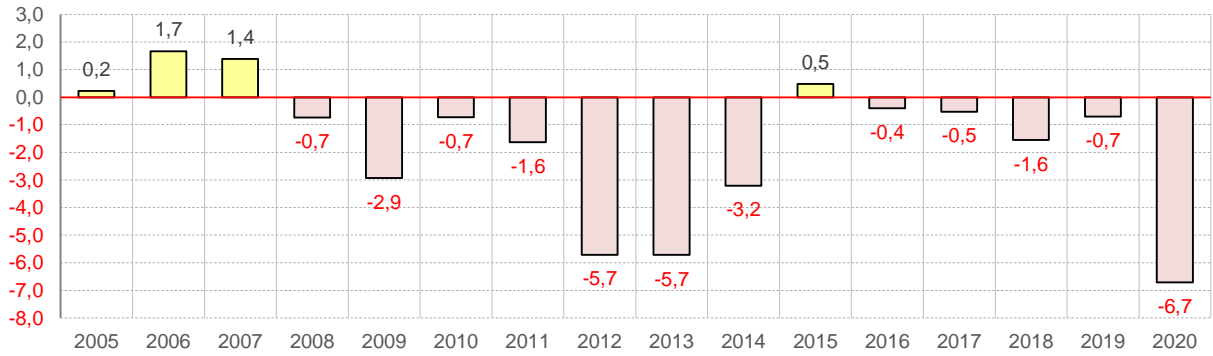
La nuova flessione delle vendite nel quarto trimestre mostra una differenza di intensità rilevante tra la classe dimensionale superiore e le altre. La piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, ha accusato un calo sensibile (-4,5 per cento). Anche le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, registrano una caduta delle vendite di analoga ampiezza (-4,7 per cento). Invece, la tendenza delle vendite risulta di nuovo solo leggermente negativa per le imprese di maggiore dimensione, con almeno 20 addetti (-0,9 per cento). La distribuzione per dimensione d'impresa delle valutazioni in merito alle vendite attese nel prossimo trimestre mostra come le prospettive per il primo trimestre dell'anno, nonostante la stagionalità positiva, siano dominate dalle prospettive dell'andamento della pandemia, per tutte le classi dimensionali delle imprese.

Per le imprese di piccola dimensione, il saldo delle aspettative scende fino a quota -36,8. Per quelle di media dimensione, l'appesantimento delle prospettive è ancora più ampio e il saldo sprofonda fino a quota -43,0 punti, non lontano dal minimo assoluto rilevato nel quarto trimestre 2012. Ma è per le imprese di maggiori dimensioni che il peggioramento della prospettiva è il più ampio 58,5 punti, tanto che il saldo dei giudizi precipita a quota -33,4.

### Il 2020

Il commercio al dettaglio ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia e il 2020 si è chiuso con una riduzione delle vendite del 6,7 per cento. Si tratta della caduta più ampia dall'inizio della rilevazione, più pesante di quelle subite nel 2012 e 2013 (-5,7 per cento in entrambi gli anni) a seguito della crisi del debito, ma allora l'intensa fase di caduta fu più lunga. Rispetto ad allora, però, la differenza dell'andamento delle vendite tra le tipologie del dettaglio è enormemente superiore.

**Congiuntura del commercio al dettaglio. Tasso di variazione tendenziale delle vendite**



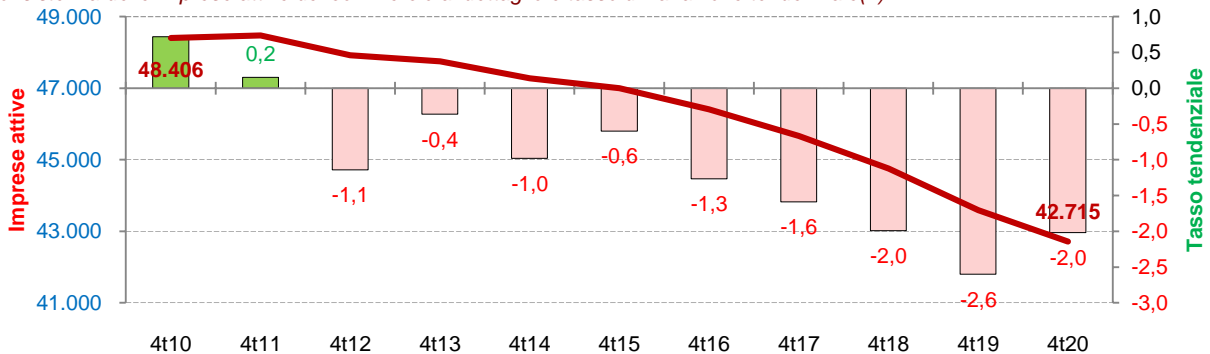
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Disaggregando i dati economici in funzione della tipologia del commercio al dettaglio e della classe dimensionale delle imprese appare evidente come l'epidemia di coronavirus abbia decisamente accentuato i processi di cambiamento in corso da anni nel settore del commercio, introdotto elementi nuovi e ulteriormente accelerato la crescita del commercio elettronico a danno di quello tradizionale. Se si considerano le diverse tipologie del dettaglio emerge che le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno contenuto il taglio al 2,1 per cento, mentre quelle delle imprese specializzate non alimentari hanno accusato decisamente gli effetti delle

restrizioni imposte e registrato la caduta più ampia (-12,4 per cento), la più ampia mai sperimentata dall'inizio della rilevazione. Al contrario ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno decisamente beneficiato della situazione, grazie a una maggiore capacità organizzativa, di gestione della difficile contingenza e di effettuare consegne a domicilio, realizzando un incremento delle vendite del 7,4 per cento. Per questa tipologia si tratta del miglior risultato conseguito dall'avvio della rilevazione. Si conferma l'esistenza di una correlazione positiva tra la dimensione aziendale e l'andamento delle vendite. L'anno si è chiuso con una flessione delle vendite per

4

**Consistenza delle imprese attive del commercio al dettaglio e tasso di variazione tendenziale(1).**



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente  
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere – Movimprese.

**Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), commercio al dettaglio (esclusi gli autoveicoli). 4° trimestre 2020**

Settori	Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
commercio al dettaglio	42.715	-2,0	757.153	-1,2
società di capitale -	4.868	2,9	103.905	4,5
società di persone -	8.613	-3,9	105.979	-2,9
ditte individuali -	29.032	-2,2	543.694	-1,9
altre forme societarie -	202	-1,9	3.575	-0,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente  
Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese.

tutte le classi dimensionali, ma il crollo delle vendite del 10,0 per cento per la piccola distribuzione, si accompagna alla caduta del 7,8 per cento per le imprese distributive di media dimensione, mentre quelle di maggiore dimensione sono riuscite a contenere sensibilmente il risultato negativo (-2,7 per cento).

### Il registro delle imprese

Le imprese attive nel commercio al dettaglio erano 42.715 al 31 dicembre 2020. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è diminuita del 2,0 per cento (-879 unità). La tendenza alla riduzione della base imprenditoriale del commercio al dettaglio è andata accentuandosi decisamente e progressivamente dalla seconda metà del 2016. Ma il gelo che gli effetti della pandemia hanno sparso sulla dinamica della demografia delle imprese ha rallentato questa tendenza anche nell'ultimo trimestre del 2020. La tendenza negativa a livello nazionale è risultata ancora una volta più contenuta (-1,2 per cento).

Considerando la forma giuridica delle imprese, l'andamento rilevato in ambito regionale è frutto della composizione tra due tendenze. La prima è data da un vasto movimento negativo, originato da una più veloce diminuzione delle società di persone (-3,9 per cento, -352 unità) e da una più ampia riduzione delle ditte individuali (-660 unità, -2,2 per cento). La seconda è una tendenza positiva, costituita da un incremento assai meno ampio delle società di capitale (+2,9 per cento, +137 unità). L'aumento delle società di capitali e la riduzione di quelle di persone e delle ditte individuali sono favoriti dall'attrattività della normativa relativa alle società a responsabilità limitata, che ha un effetto positivo per le Srl, che costituiscono la gran parte dell'incremento delle società di capitale, e uno negativo per le società di persone. Anche l'insieme assai meno numeroso delle cooperative e dei consorzi è risultato in flessione nel trimestre (-1,9 per cento). Gli effetti sulla demografia delle imprese della pandemia si potranno valutare una volta che gli strumenti di salvaguardia introdotti saranno rimossi.

### Un'analisi più approfondita

Analisi <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

### I dati della congiuntura nella banca dati di Unioncamere Emilia-Romagna

Dati regionali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/com-det-r>

Dati provinciali <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/congiunt/provinciali-p>

### I nostri feed RSS

I comunicati stampa <http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati <http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>